

# Con una manovra «forte» (e il taglio del cuneo fiscale) il deficit è destinato a salire

Nel 2018 potrebbe toccare il 2% contro l'1,2 previsto

## L'intervento

In arrivo la manovra correttiva da 3,4 miliardi chiesta dalla Commissione Ue

## L'analisi

di Enrico Marro

**ROMA** Bisogna convincere l'Europa che in Italia «le riforme non si sono fermate», dice il presidente del Consiglio. Gli ambiziosi obiettivi programmatici illustrati da Paolo Gentiloni in tv a *Domenica In*, vogliono certamente mandare un messaggio «rassicurante» all'interno. Ma sono anche l'unico modo per affrontare la complessa trattativa con Bruxelles. Gentiloni e il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, sanno che solo facendo leva su un pacchetto di riforme per la crescita dell'economia si potrà spiegare alla Commissione europea che il nostro Paese, ancora una volta, dovrà rivedere al rialzo le stime del deficit 2018. Che non potrà più essere pari all'1,2% del prodotto interno lordo, come indicato nel Documento programmatico di bilancio trasmesso solo lo scorso ottobre a Bruxelles. Probabilmente si avvicinerà al 2%: comunque meno del 2,1 previsto per quest'anno e ben sotto il 3% imposto dalle regole europee.

Del resto, spiegano i tecnici, se la manovra di bilancio per il 2018 non fosse ancora una vol-

ta finanziata in buona parte da un maggior indebitamento, non sarebbe possibile raggiungere le due priorità del governo: 1) disinnescare le «clausole di salvaguardia», cioè l'aumento dell'Iva (dal 10 al 13% e dal 22 al 25%) che altrimenti scatterebbe dal primo gennaio 2018; 2) tagliare ancora le tasse sul lavoro, come ha confermato Gentiloni.

Solo per impedire l'aumento dell'Iva, che pure la Commissione europea vedrebbe con favore (secondo la linea guida di spostare il carico fiscale dal lavoro al consumo), il governo deve trovare coperture per 19,5 miliardi nel 2018 e 23,2 nel 2019. E per fare un taglio del cuneo fiscale che si veda — tipo il bonus da 80 euro di Renzi — bisognerebbe mettere appunto sul tavolo un'altra decina di miliardi.

Dove reperire le risorse per una manovra ambiziosa come vorrebbe Gentiloni? Una decina di miliardi potrebbero arrivare proprio dal maggior deficit mentre per il resto, a Palazzo Chigi, fanni affidamento su tre voci: 1) l'aumento dell'inflazione, che se salisse intorno all'1,5% si tradurrebbe in un immediato e consistente aumento delle entrate (molto superiore alla spesa in più per oneri sul debito) e sul Pil nominale, con effetti positivi sui rapporti debito/Pil e deficit/Pil; 2) il contrasto all'evasione

Iva (un bacino potenziale di oltre 40 miliardi) attraverso l'estensione dello *split payment* (Iva trattenuta a monte dal committente) ai fornitori di tutte le società pubbliche, e l'andata a regime della fatturazione elettronica; 3) risparmi aggiuntivi dalla *spending review*, in seguito alla riforma del Bilancio che prevede programmi triennali di taglio della spesa dei ministeri per via amministrativa, e l'aggregazione dei centri di spesa (obiettivo: 33 stazioni appaltanti). Dipenderà da come si combineranno queste variabili la dimensione della manovra per il 2018. E le misure che si potranno mettere in campo per spingere la crescita del Pil. Gentiloni dovrà fare scelte importanti: privilegiare il taglio delle tasse sulle imprese o quello dell'Irpef sui ceti medi?

Insieme con il Def, il Documento di economia e finanza, che conterrà i piani per il 2018, e che il governo dovrà approvare entro il 10 aprile, arriverà anche la manovra da 3,4 miliardi per correggere i conti 2017, come chiesto dalla Commissione europea. La manovra potrebbe anticipare alcune misure, dall'estensione dello *split payment* al potenziamento della *spending review*. Ma sarà una passeggiata in confronto alla sfida che attende Gentiloni e Padoan per il 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le stime

● Nel Documento programmatico di bilancio trasmesso a ottobre a Bruxelles l'Italia ha indicato una stima del deficit 2018 pari all'1,2%

del Pil. Ma quasi sicuramente il nostro Paese dovrà rivedere al rialzo le stime, forse al 2% (in ogni caso meno del 2,1 previsto per quest'anno)

## La parola

### DEF

Il Documento di economia e finanza è lo strumento principale di programmazione economico-finanziaria: indica la strategia economica e di finanza pubblica nel medio termine. Viene proposto dal governo e approvato dal Parlamento. Tra i capitoli del documento, gli obiettivi per accelerare la riduzione del debito pubblico e gli obiettivi di politica economica per il triennio successivo.

